

A quanti ci leggono  
e ci seguono

# Il Vincolo

l'augurio di pace e di  
gioia nello spirito della  
Resurrezione di Gesù

ANNO II - NUMERO 4

\* PERIODICO INTERNO DELLA PICCOLA OPERA DELLA REDENZIONE \*

PASQUA 1956

## Inuita a vivere

Caro amico,

ti sei mai chiesto che cosa significhi la parola "Pasqua"?

E' una voce che deriva dall'ebraico pesach che vuol dire passaggio. Era la festa che gli ebrei celebravano il quattordicesimo giorno della prima luna dell'anno per commemorare la loro uscita dall'Egitto, terra di schiavitù, col "passaggio", a piede asciutto del Mar Rosso.

In seguito fin dai primi albori della Chiesa nascente i cristiani usarono "Pasqua", per indicare la gloriosa resurrezione di Gesù tre giorni dopo la sua morte, e spiritualmente il passaggio dalla schiavitù del demonio alla libertà del Figlio di Dio, dal peccato alla grazia.

La Pasqua quindi è un passaggio da uno stato miserando, infelice ad uno stato di gaudio e di felicità.

Anche la natura in questo periodo pasquale partecipa di questo passaggio.

Che cosa è la primavera se non un passaggio dalla morte alla vita?

Il freddo dell'inverno ha distrutto il manto verde dei campi; ha spogliato gli alberi dei suoi vestiti più belli: le foglie i fiori ed i frutti; ha calato su tutte le cose il velo della morte.

La primavera invece riporta la vita e la gioia.

Entra vittoriosa come resurrezione di ogni cosa.

E tu vorresti restare inerte, indifferente a questo transito, all'invito a vivere?

Anche tu devi essere in sintonia con la natura che risorge e con la grande festa della Resurrezione del Cristo.

Devi "passare", dalla morte alla vita.

Dalla "morte", causata dal peccato alla "vita", che Gesù ci ha ridonato con la sua morte e con la sua resurrezione: la vita della grazia.

Solo così vivrai la tua Pasqua e la tua primavera.

d. Mario



## È Pasqua!

Vorrei esserti vicino in questa settimana santa.

Sì, proprio vicino a te che leggi.

Non conosco il tuo volto ma so che hai un'anima.

L'anima di un adolescente o di un giovane, nella pienezza del suo vigore.

So, per esempio, che tu ami le cose belle, gli ideali alti.

Quante cose sogni! Soprattutto la vita, quella vera, fuori dell'Istituto, libero, padrone di te.

E sogni tante altre cose... Non aver paura di confessarlo a te stesso.

Conosco anche le tue cadute.

Le ho lette nei tuoi occhi non più splendidi, nel tuo sguardo torvo e sfuggente.

Un giorno ti chiesi, sorridendo, «perché non hai fatto



la Comunione?»

Tu arrossisti. Io compresi il piccolo dramma che si svolgeva nel tuo giovane cuore.

E scrivo per te, per quelli che come te inciampano nel cammino.

E' la settimana santa. Domenica sarà Pasqua di resurrezione.

Dà un potente colpo d'ala alla tua giovinezza.

Sei fatto per volare nei cieli alti, col sole che ti batte sulla fronte pura. Lascia ai vermi e ai rettili di strisciare sulla terra o di rifugiarsi nel buio delle tane, cercando soltanto il cibo che appaghi la loro fame di animali.

Sei fatto per le cose grandi e belle.

Se sei caduto, rialzati. C'è qualcuno che ti tende la mano e ti indica il cammino verso l'alto.

Accogli l'invito e seguilo.

Se qualcosa ti trattiene, ti ritarda il movimento, fa come se tu fossi sul campo da gioco.

Raccogli le tue energie, chiedi alla tua volontà e ai tuoi muscoli di assecondare lo sforzo, scarta l'avversario e procedi sicuro a rete.

Proverai una soddisfazione ed una gioia grande.

Riprenderai più fiducioso il tuo cammino, il tuo lavoro sarà più sereno.

Perché, vedi, il peccato ci tiene inchiodati a terra, ci toglie le energie più preziose, ci impedisce di alzare lo sguardo sulle cose nobili.

Io non voglio farti la predica.

Voglio ricordarti che è Pasqua e augurarti di risorgere alla vita della Grazia.

E' l'unica cosa veramente importante.

La tua più grande dignità, ricordalo sempre, è di essere figliuolo di Dio.

Ci incontreremo domenica, tutti, ai piedi del Suo altare? Ne sono sicuro.

e. s.

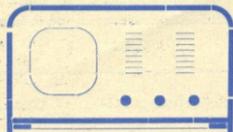
## Inno Pasquale

Trascriviamo questo inno scritto da Asterio vescovo di una città del Ponto, nell'anno 410.

Eloquenza e bellezza fanno di quest'inno poco noto uno dei più espressivi dei primi secoli del Cristianesimo.

O notte più chiara del giorno!  
O notte più luminosa del sole!  
O notte più bianca della neve!  
Più brillante delle nostre fiaccole,  
Più dolce del Paradiso!  
O notte che non conosce tenebre;  
Tu allontani il sonno  
E ci fai vegliare con gli Angeli  
O notte, terrore dei demoni,  
Notte Pasquale, attesa per un anno  
Notte nuziale della Chiesa  
Che fai nascere i nuovi Battezzati  
E spogli il demonio addormentato.  
Notte in cui l'Erede introduce  
Gli eredi nell'Eredità!

In collegamento con



### Auguri, ragazzi!

Per voi ragazzi ho degli auguri particolari. Sono tra voi da diversi mesi. Ho imparato a conoscervi uno per uno, ricordo i vostri volti, conosco i vostri piccoli o grandi dolori. Non mi sfuggono le difficoltà che incontrate nell'apprendimento, a volte la vostra cattiva volontà, le impertinenze, le disubbidienze. A tutti però voglio bene, siete i miei amici più cari!

Quali i miei auguri? Che il Signore guarisca le mamme, i papà, fratellini ammalati e vi conceda il loro amore per lunghissimi anni.

# Napoli

trasmettiamo

Che diventiate buoni cristiani, bravi operai, uomini onesti.

Che la vostra vita sia serena, fatta di lavoro e di amore, che il dolore non adombri la vostra giovinezza.

Gli stessi auguri vadano a tutti i ragazzi di P. Arturo. Anche se non li conosco personalmente, credano pure che nel mio cuore vi è anche per loro un posticino!

Auguri ancora a tutti i genitori! Che le loro ansie finiscano, e che i loro sacrifici siano pienamente ripagati dallo amore e dal lavoro dei loro figlioli.

L'assistente sociale

## Spart: che passione...!!

Siamo all'inizio del Campionato e già si accendono gli entusiasmi quando si svolge un incontro.

Tutto questo lo si deve al vice-Direttore Caccavale, il quale con la sua collaborazione fa sì che il campionato proceda verso la fine senza ostacoli.

Il vice-Direttore ha diviso le squadre per reparto, nel seguente modo: (debbo aggiungere che le squadre sono formate da 7 giocatori titolari e 2 riserve).

1) Rep. Meccanica 5 squadre:  
1) Arsenalotti, 2) Fiamma Ardente, 3) Spes, 4) Fortitudo, 5) Forza e Coraggio.

2) Rep. Radiomontatori 1° Corso 3 squadre:

1) Dinamo - cap. Arbolino, 2) Pegaso - cap. Giordano Giuseppe, 3) Virtus cap. Catafalco.

3) Rep. Sarti 1 squadra:  
1) Freccia Azzurra cap. Puglia.

4) Rep. Falègnam. 3 squadre:  
1) Incedit, 2) Cantù, 3) Mogano.

5) Rep. Radiotecnica II° Corso 1 squadra:

1) Diavoletti, cap. Di Cristo. Poi c'è la squadra degli elettricisti, che, con la seguente formazione, è senza discutere

la favorita del campionato. S.M.E. Cirasa; Capuano, Cirillo, Esposito, D'Alise, Lettieri, Sessa.

Le squadre sono 14

1° giornata:

Cantù - Mogano 2 - 1  
Diavoletti - S.M.E. 1 - 1  
Dinamo - Pegaso 1 - 0  
F. Ardente - For. e Corag. 3 - 0  
Incedit - Fortitudo 1 - 1  
Virtus - Freccia Azzurra 0 - 1

Dopo la Prima Giornata si sono avute 15 reti ed è stato concesso un solo calcio di rigore a favore dei Diavoletti, decisivo per il pareggio realizzato da Del Mastro.

Per la Seconda Giornata sono state svolte due partite:

Diavoletti - Incedit 0 - 0  
Arsenalotti - S.M.E. 1 - 2

Dopo le due partite della 2° Giornata si è notata la prima partita a rete invioate Incedit - Diavoletti 0 - 0.

Poi si è notata la seconda sconfitta degli Arsenalotti per opera dei forti Elettricisti della S.M.E. che si sono assicurati il successo con due reti entrambe realizzate di testa, prima da Lettieri e poi da Esposito; ha accorciato le distanze Amato per gli Arsenalotti.

Fabrizio Lettieri

## Arrivederci don Gennaro

Ci avete dunque lasciati. La Divina Provvidenza vi ha chiamato a svolgere la vostra opera di secondo apostolato: altrove e voi docile avete risposto all'appello.

Anche voi come tutti gli apostoli di Cristo Gesù siete andato dove più urgeva il vostro santo operare, lasciando coloro in mezzo ai quali vi rendeste qual pargoletto e quasi madre e padre, e per i quali sarete stato pronto a dare, insieme coi doni di araldo di Dio, persino la vostra vita, tanto fu dal primo istante la vostra predilezione per essi.

Come avete potuto far questo?

E' l'eterno miracolo che solo gli apostoli di Cristo Gesù possono compiere; è la forza d'amore del cuore del vero

apostolo, immensa ed inesauribile perchè emanante dalla divina sorgente, cui esso si legha, si rinsalda e si rafforza quotidianamente nella celebrazione del divin Sacrificio.

Ma è pur vero che chi ama non conosce tempo e distanza. Voi continuerete ad amarci.

Noi della GIAC PIO XII non vi dimenticheremo e per voi rivolgeremo umili e fervide preghiere al Signore, affinché vi sostenga nel nuovo campo di apostolato.

Intanto noi speriamo di sentire quanto prima il rombo della vostra potente Morini C. 175 e così rivedere la vostra amabile persona in mezzo a noi.

Con affetto la vostra

GIAC PIO XII

## SIAMO A QUOTA 133

Gli ultimi arrivati al Centro sono:  
Alda Borrelli, Antonio Romano, Michele Zanfardino, Antonio Frattura e Pasquale Di Giulia Cesare.  
Diamo loro il benvenuto, con tanti affettuosi auguri di buon lavoro.

## LASCIA O RADDOPPIA?

rubrica giornalistica  
di Mix Buonasera !!! (okey)

MIX: Buongiorno, anzi rettifico buonasera, signor De Santis, richiamato alle armi.

DE SANTIS: Lascio, non raddoppio. Ma la colpa è di Archimede.

MIX: Scusi... perchè?

DE SANTIS: Quel coso li poteva farne a meno di inventare la leva!

MIX: Allora il Signor De Santis si ritira perchè indisposto. Si presenti il signor Coso dei Quartieri (?) di Napoli (fischii, rafanielli e pummarole fuori stagione).

COSO: Ecco, io vorrei essere interrogato sulle danze esquimesi e sui buki buki indiani.

MIX: Bene benissimo. Allora prego in cabina. Ecco: Se dodici esquimesi danzano insieme come si chiamerà la loro esotica danza?

COSO: Beh! La danza di un esquianno! (Applausi nella platea - per la cronaca, la sala è vuota).

MIX: Il signore è preparatissimo, anzi rettifico è ferratissimo come gli asini di Visciano. Adesso la domanda di 2.500.000.

Signor Coso ascolti bene e risponda prima che le rivolga la domanda: Se il cemento è armato occorre il porto d'armi?

COSO: !?!?!?! (Nella sala vuota, silenzio di tomba)

Il lugubre suono del gong annunzia che il tempo regolare è passato.

## L'arte di saper comandare



Anche quest'anno, vediamo le vetrine dei bar-coloniali ricche di uova pasquali, pecorelle, campanelle e colombe seguite da pastiere grandi e piccole.

Il tempo scappa più di qualunque apparecchio a velocità ultrasonica o a velocità che si debbono ancora pensare.

Poco fa le stesse vetrine erano piene di roccocò, raffaioli e mustaccioli, adesso di nuovo, uova, pecorelle, campanelle e colombe.

E' così!...

\*\*\*

Nel periodo che passa dal roccocò all'uovo, Cristo è nato, è morto ed è risuscitato. E' nato per salvarci, è morto per salvarci, è risuscitato per salvarci. Non ci ha chiesto nulla. Ci ha detto solo che, se lo vogliamo, possiamo salvarci, l'aiuto ce lo darà Lui.

Su queste parole, chissà quanti calamai d'inchiestro sono stati consumati e quanta carta per far scritti e libri che non finiscono mai.

Chi ce lo dice in un modo e chi in un altro, in sostanza le parole restano quelle: possiamo salvarci, se lo vogliamo.

Sta a noi, solamente a noi, indirizzarci per la via del bene anziché in quella del male.

Pare difficile — trovandosi al bivio — scegliere la strada giusta, invece è semplice, semplicissimo, pensate: Non siamo costretti — al bivio — a trovare e leggere il cartello indicatore: «Questa strada porta al bene» oppure: «Questa strada porta al male».

Il cartello indicatore lo porta ognuno nel proprio petto, nella propria anima: la propria coscienza. Dobbiamo solamente ascoltare la sua voce per

non sbagliare. Siamo salvi! Siamo degni figli di Dio!

Parte dell'umanità, — è doloroso ammetterlo — segue, è vero, la via sbagliata con sbagliata dottrina e sbagliate teorie ma, non per questo dobbiamo sgomentarci, anzi da convinti seguaci degli Apostoli e del Vangelo, dobbiamo far di tutto perché anche queste anime possano trovarsi presto o tardi, nella via vera, nella via della salvezza, nella via della Luce.

\*\*\*

Dalle vetrine dei bar coloniali, poi, non portiamoci solo il ricordo della bella mostra, dei bei nastri, dei bei colori e dei bei cartellini con su la scritta: «Con sorpresa L. 25.000» perché la sorpresa la si sa già (spariscono 25 biglietti da mille — un mese di lavoro), ma portiamoci il segno di augurio, di felicità e come cristiani la speranza che l'anno prossimo guarderemo le stesse vetrine con animo migliore e con la intima gioia di aver speso un altro anno in opere degne di essere presentate al Cristo.

Mario d'Orsi

Sembra una cosa molto facile comandare. Comanda il brigadiere dei carabinieri, comanda il capostazione, comandano i ministri, i generali, comanda il papà, comanda il direttore, il professore ed anche il bidello...

Sembra quasi che tutti gli uomini abbiano qualcuno o qualcosa da poter comandare.

C'era Gianni che la pensava come tutti:

«Comandare è una cosa bella e facile, quando si è ad un certo posto e si hanno certi titoli (Direttore, Caporeparto, Commendatore, Capo del Governo) basta dire si faccia questo, si faccia quest'altro...»

Quelli che la pensano come Gianni non sono certo pochi. Ma Gianni non ha ragione.

Gianni crede che la vita sia un gioco e gli uomini delle marionette con tanti fili che alcuni fortunati uomini hanno il diritto di comandare come loro piace di più.

Che significa comandare? Perché ci sono nel mondo alcuni uomini ai quali è conferito questo diritto?

Un generale che deve dare l'ordine alla sua fanteria di andare all'assalto sotto il fuoco delle armi nemiche non è certo un burattinaio. Così come non sono burattinaio un direttore, un papà ed una mamma.

Tra gli uomini, coloro che hanno il diritto di comandare, lo hanno per poter meglio servire gli altri uomini. E la loro responsabilità è pari alla loro autorità. Il generale che dà l'ordine dell'attacco, sa bene che quell'ordine costerà la vita di tanti, ma sa anche che c'è da difendere la Patria.

Quando la mamma e il papà in una famiglia, lo fanno

per il bene dei figli e non a caso: con attenzione, con prudenza, certe volte con sofferenza...

Anche tu non sei un burattinaio!

Il tuo gruppo, i ragazzi che ti sono affidati, non sono dei burattini. Ti sono stati affidati affinché tu li possa servire con amore, aiutandoli a diventare più buoni. Tu, chiamato ad essere il loro capo, sei stato chiamato a servirli. Devi essere con loro affettuoso, discreto, prudente: devi accettare la sofferenza che ti verrà certe volte dall'essere incompresso; devi essere per ciascuno di loro un po' quello che è stato per te Gesù, il Quale per guidarti in Paradiso, non ti lega con delle catene ma ti invita con dolcezza, con grande



amore a seguirlo fino al Padre, dandoti prima l'esempio di ciò che è la perfezione, soffrendo e morendo generosamente per te.

Se vuoi riuscire ad essere un bravo capo ricorda:

- 1) Il capo per imparare a comandare impara prima ad obbedire.
- 2) Il capo non dimentica mai che i suoi compagni sono ragazzi come lui e spesso anche più buoni di lui.
- 3) Il capo non è il «tutto fare». Egli sa lavorare e sa far lavorare anche gli altri.
- 4) Se vuoi saper comandare, ama soprattutto i tuoi compagni...

**C'**era una volta un povera bimba, che si chiamava Orlandino e viveva in una povera casetta. Aveva solo la mamma, perché il padre gli era morto, ed egli non lo ricordava neppure. Orlandino non aveva nessun compagno di giochi, perché vivevano lontano dall'abitato. Suoi compagni fedeli erano un cagnolino ed una gallina. Il cagnolino gli era sempre vicino, anche quando dormiva, gli si accucciava accanto. La gallina sembrava che avesse una grande pietà per Orlandino, ed ogni giorno faceva un uovo grosso grosso, che la mamma vendeva ad una signora che aveva il suo bimbo malato, e aveva bisogno dell'uovo di giornata.

### L'UOVO DI ORLANDINO

Venne Pasqua. Orlandino che non aveva bisogno dell'uovo per star bene, aveva bisogno di un vestito e delle scarpe, perché non poteva andar più come s'era ridotto. La mamma ruppe il salvadanaio: c'era poco, ma con quel poco riuscì ad avere al mercato quanto occorreva, perché la venditrice capi la necessità e non tirò sul prezzo. Orlandino, che aveva accompagnato la mamma, vide le belle vetrine di città, vide le uova di Pasqua, ma il più piccolo costava più del vestitino.

Ed ecco il sabato santo. La gallina, che da qualche mese si riposava, fece un bell'uovo, più grosso e più lucente del passato.

La mamma lo portò subito dalla signora, per il bimbo malato. Il bimbo lo prese quell'uovo ed ebbe un gentile pensiero. Mamma - disse - portami quell'uovo grosso di cioccolato, voglio mandarlo ad Orlandino. E così Orlandino ebbe il dono di Pasqua.

## XVIII Anniversario Sacerdotale di P. Arturo

## Convegno ex alunni

12-3-56

Non fu una festa, fu semplicemente una testimonianza dello affetto filiale che tutti, orfani, educatori, capi-reparto ed altri, vollero porgere al loro amatissimo Padre.

Spinti dal carattere familiare della festività, ognuno e tutti poterono esprimere questo sentimento a P. Arturo, così alla buona con tutta sincerità.

Non mancò logicamente uno scelto programma musicale diretto sempre dall'egregio M<sup>o</sup> Avella, la presentazione del bozzetto « *Voci dell'officina* » eseguito dalla filodrammatica dell'Istituto sotto la regia di Carmine Esposito, il discorso d'occasione dello stesso Avv. Carmine Esposito e quello del M. Avella, ma, la vasta sala del teatro Anselmi era, quella sera, piena pure di altre armonie, le armonie degli innocenti cuori di 130 orfanelli, che impazienti aspettavano il momento per dimostrare, come solo loro sanno dimostrare, la propria riconoscenza, la propria devozione e affetto in un solo grido.

Padre Arturo si affacciava appena sul palcoscenico per rivolgere a tutti la sua parola che l'esplosione di tanti cuori

avvenne all'unisono col grido «Viva Padre Arturo» «Viva Padre Arturo» «Viva Padre Arturo» soffocato soltanto dallo scrosciare degli applausi delle mani sempre più forti...

Che dovette sentire nel suo

cuore Padre Arturo in quel momento?

Solo chi ha tanti figli come lui potrebbe dirlo, io so soltanto dire che si commosse, e disse quanto bene sa dire un padre ai propri figli.

### Con la parola di S. E. il Vescovo e il discorso celebrativo del Dr. De Vita si concluse la festa in onore del Papa.

18-3-56

La celebrazione della Prima Messa di don Bruno La Manna diede inizio domenica 18 alla festa del Papa, per cui lo Istituto, con i quadri al completo pure degli ex alunni, era tutto in fermento.

Padre Arturo presiedette la riunione degli ex e ognuno può immaginare ciò che un tal Padre può dire in queste occasioni ai figli sparsi per le vie del mondo, raggruppati intorno a Lui in un momento di espansione del cuore.

Dopo la proiezione d'un appropriato film, l'esternarsi di idee e sentimenti tra ex ed allievi d'oggi, giunse l'ora dello arrivo di S. E. il Vescovo che fra alti di fedelissimi, autorità e tutto un popolo festante fece ingresso nella sala teatro.

L'Ecc.mo Pastore era accompagnato dal Can. Abate don Stefano Berardesca.

Il lussuoso sipario del palcoscenico del Teatro Anselmi si aperse presentando la filodrammatica del Villaggio del Fanciullo di Visciano che si esibiva in «Il Principe di Golconda» operetta significativa e riuscitissima, interpretata da piccoli attori veramente in gamba.

Tra il primo e il secondo atto il direttore dell'Istituto don Mario Fabbrocini — sebbene a mezzo microfono — con l'inflessione della sua inconfondibile voce, rese al Padre della Diocesi l'omaggio dell'Opera e

dei benefattori, quindi annunciò il programma della serata.

La banda Anselmi, con alla testa il valoroso M<sup>o</sup> Cav. Michele Avella, deliziò i gusti dei più raffinati cultori della musica con una Schubertiana, Bianco Padre e altre musiche scelte.

Seguì la premiazione del vincitore del concorso lanciato da «Vincolo», «Chi è il Papa». Il premio del libro e della penna stilografica toccò a Pasqualino Cutolo ex allievo.

Quindi il dott. Francesco De Vita, nel pieno vigore della sua forza oratoria, illustrò la figura del Sommo Pontefice, ricapitolando con la sua colorita, aggraziata parola e in modo comprensibile a tutte le intelligenze quanto in 17 anni di Pontificato Papa Pio XII ha fatto per l'umanità e la Storia.

L'inno della Piccola Opera fece eco alle magistrali parole dell'insigne oratore e poi parlò S. Ecc. Mons. Binni ringraziando Iddio per averci conservato un tal Papa e pregò perchè ce lo conservasse ancora per lungo tempo; esaltò tutta l'opera e la figura di Padre Arturo e si disse lieto di trovarsi presente a questa manifestazione di fede.

La Sua suadente, saggia e cesellata parola ebbe l'epilogo nella pastorale benedizione tra gli evviva e gli applausi dei presenti.

## ANGOLO SPORTIVO

Con l'atteso incontro fra Rondinelle - Tigrotti, si è concluso il girone di andata del nostro campionato, che ha laureato campione d'inverno la compagine delle Rondinelle la quale ha profittato delle due battute d'arresto dell'Aquila e della poco convincente vittoria sui Tigrotti. Difatti a riguardo di questa partita diciamo subito che un pareggio avrebbe rispecchiato di più l'andamento della gara. Se ciò non si è verificato è stato merito, dell'impreciso arbitro Gambardella, il quale ha falsato l'andamento di un incontro che presentava grandi attrattive.

Pennucci, ha dato un altro saggio della sua classe segnando 4 magnifiche reti che lo hanno portato a quota 26 nella classifica di cannonieri. Si vede che mira a vette più alte, e noi glielo auguriamo di vero cuore. Lo stesso augurio vada a chiusura dell'articolo, a tutti i tifosi e lettori per la S. Pasqua.

Bova Giovanni

## Auguri a:

Madre Anna

Superiora delle Suore in occasione del suo genetliaco

alla Signa Ida Ioimo

nostra benefattrice che festeggia il suo onomastico

a don Gennaro Falcone

novello Parroco

a Vincenzo Pistola

agli allievi: Iovino, Tarantino, Cartiera, Catalano, Emigrato, Di Mauro, Amato, Bozzetti, Cioffi, Esposito, Puglia.

Responsabili: FABBROCINI - SENA

Scuola Tipografica Istituto Anselmi - Marigliano

USO MANOSCRITTO



Sta' attento !!!